

Le conclusioni del convegno  
sull'industria di Stato

A pagina 2

# L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 26 (175) / lunedì 2 luglio 1962

Tour de France: Baldini  
a 22 secondi da Anquetil

A pagina 5

Nasce il nuovo Stato dopo anni di eroica e sanguinosa lotta

## «Sì» unanime per la patria algerina

Si è votato nella massima calma - Domani i risultati finali - Grave rottura nel governo provvisorio algerino

Dal nostro inviato

ALGERI, 1. Torno da un lungo giro attraverso i seggi elettorali della Zona autonoma di Algeri e della «Wilaya 4» (la sud di Algeri). Non ho visto che ordine, fervore, partecipazione totale al referendum.

Anche gli europei — quelli che sono rimasti — hanno preso parte al voto e hanno votato quasi tutti «sì». Il risultato del referendum sarà noto martedì.

Si può già prevedere che l'approvazione sarà praticamente unanime. Una partecipazione che si aggira sul 90 per cento due ore prima della chiusura delle urne, è già un segno molto positivo. Ma più che il risultato numerico, oggi, conta il risultato politico. Per questo ho fatto un lungo giro, sono partito di primo mattino dalla Casbah, ho percorso tutto il quartiere musulmano del settore ovest di Algeri, poi sono andato nella Mutigua, all'Arba, a Blida, ed in altri piccoli centri di campagna.

Subito, bisogna dire che il volto dell'Algeria, oggi, ha indotto anche i giornalisti più freddi e distaccati a non specularsi troppo, per lo meno in questo momento, su altri avvenimenti gravi che riguardano il FLN. Ieri sera, è giunta notizia di un ordine del giorno del GPRC, i combattenti dell'Esercito di Liberazione, con cui si annunciava che tre membri dello Stato Maggiore — il colonnello Bumedienne e i maggiori Mengili e Slimane — erano stati degradati. E' il fatto più grave della storia interna del FLN. Non può essere sottovalutato. Ma prima di questo, voglio parlarvi del voto.

Come sempre in questi ultimi giorni, il centro di Algeri era, stamattina presto, quasi deserto. Un lacerante silenzio da un'ora, mi ha portato a Place du Gouvernement, ai confini della Casbah. L'autista era chiaro, ha detto che aveva deciso di restare in Algeria ancora qualche mese, per poter guadagnare abbastanza da potersi disfare dei taxi e di un bar che possiede e poi andarsene. Ha aggiunto che Parigi avrebbe dovuto parlar chiaro quattro anni fa, invece di far credere che l'Algeria sarebbe rimasta francese: così tutti avrebbero potuto affrontare con calma il problema della sistemazione della propria vita, qui o altrove.

Place du Gouvernement era vuota: ma a pochi metri di distanza cominciava la folla della gente che aspettava di votare. Parlare di fila e pallido, e insignificante. Bisogna immaginare quelle riunioni che salgono verso la parte alta della città — riunioni simili ai carriaggi di Genova — completamente intasate dalla folla, i volti bianchi delle donne da una parte, gli abiti scuri degli

Saverio Tutino

(Segue in 3. pagina)



ALGERI — In un villaggio della periferia viene issata la bandiera del FLN. (Telefoto AP-L'Unità)

### L'«H» USA giovedì nel cosmo

I tecnici americani non sanno come andrà l'esperimento

WASHINGTON, 1. Nella notte fra il 4 e il 5 luglio (presumibilmente verso le 8 del mattino di giovedì prossimo, per l'ora italiana) gli Stati Uniti tenteranno per la terza volta di scovare lo spazio cosmico con una bomba nucleare. La notizia, già circolata ieri sera al comando della Task Force-8 del Pacifico, è stata confermata ufficialmente oggi dal portavoce della commissione americana per l'energia atomica e dal Pentagono. Lo

annuncio dimostra che la crisi nucleare è ancora in corso. Il controllo delle fasi di Van Allen che proteggono il nostro pianeta sarà effettuata nonostante i due clamorosi fallimenti del primo e del secondo tentativo, che hanno non solo portato a guastare in fondo all'Oceano due ordigni nucleari che emanano radioattività, ma fatto correre il pericolo di un conflitto nucleare allorché i missili destinati a portare ad alta quota le bombe hanno deviato sicché si è dovuto distruggerli in volo.

Che questo terzo esperimento venga tentato «allo sbaraglio», senza che i capi del Pentagono e i tecnici di silosati nel Pacifico siano sicuri della sua riuscita, è provato dal fatto che ancora sabato scorso la commissione per l'energia atomica americana aveva comunicato che i tecnici non sono in grado di dire per quali ragioni i sistemi di teleguida dei razzi «Thor» usati nei due lanci falliti non abbiano funzionato.

Le proteste nel mondo contro le esplosioni nell'atmosfera e contro la serie di prove contro le fasce di Van Allen si vanno clamorosamente intensificando. Ieri un guardiacoste americano ha arrestato tre californiani del movimento pacifista «per un mondo senza bombe» che si sono presentati al largo di San Francisco mentre si accingeva a prendere la rotta per il Pacifico centrale all'inizio della serie di esplosioni nell'atmosfera» stavano per entrare nella zona

Importante riunione del CC della Fiom a Torino

## I metallurgici per la ripresa della lotta

In attesa dell'incontro di mercoledì tra i sindacati, intensificare il dibattito, la mobilitazione e l'unità dei lavoratori

Dal nostro inviato

TORINO, 1 luglio. La battaglia dei metallurgici è ad un momento cruciale. Domani la Confindustria si pronuncerà sulla contrattazione presentando un documento che il ministro del lavoro trasmetterà ai sindacati. Martedì, questi avranno un nuovo incontro con l'Intersind, che sulla contrattazione ha avanzato proposte assolutamente inaccettabili. Intanto la categoria esercita una fortissima spinta (sia nelle aziende private che in quelle a partecipazione statale) per l'immediata ripresa della lotta se Confindustria e Intersind non mutano subito e sostanzialmente la loro posizione.

Perché i sindacati non proclamano gli scioperi già annunciati? — si chiedono un milione e 200 mila metallurgici — particolarmente qui a Torino dove il risveglio della FIAT ha conferito tutto il suo valore a questa lotta decisiva.

Il Comitato Centrale della Fiom-Cgil, riunito nella città che pare ridestata dallo sciopero dei 60 mila del monopolio dell'auto, ha risposto con nettezza ed unanimità agli interrogativi della categoria dei metallurgici. In questi due giorni di attesa (i sindacati si riuniranno mercoledì) è necessario intensificare il dibattito, la vigilanza, la mobilitazione e la pressione, nelle forme più diverse per cementare l'unità alla base, sorreggere quella in vertice, esprimere la massima forza in questo scontro di classe che deve mutare i rapporti di potere fra sindacati e padronato.

«Sono in gioco le possibilità del sindacato di influire sullo sviluppo sociale, con lo sviluppo stesso del movimento dei lavoratori», ha detto Trentin, segretario responsabile della Fiom, nella sua relazione. «O la categoria riesce a far passare la rivendicazione del diritto alla contrattazione a tutti i livelli (e allora «passeranno» anche le altre) oppure ne risulterà compromessa se le stesse rivendicazioni dei metallurgici — ha affermato Scheda, segretario della Cgil, nel suo intervento. «La combattività dei metallurgici è andata al cuore del problema: lo spostamento dei rapporti di forza fra lavoratori e padroni, che vogliamo ottenere legittimando il sindacato, strumento della vita democratica e dello sviluppo del paese» — ha ribadito Boni, segretario generale della Fiom, nel suo discorso.

E' stato il padronato a rendere così nitidi i termini del conflitto, enucleando fra le rivendicazioni quella che meglio esprime il loro contenuto innovatore: il diritto del sindacato a contrattare a tutti i livelli ogni aspetto del rapporto di lavoro. La Confindustria ha posto la banalità nonche assurda pregiudiziale in questa materia. L'Intersind ha proposto una «gabbia» in cui, per tutta la durata del contratto, siano congelate le condizioni dei lavoratori, a livello di categoria, di settore e di azienda. L'intervento di Valletta può darci accetti la posizione della Confindustria e quella dell'Intersind. Di fatto, il monopolio torinese e la

mediata, di scongiurare una ripresa della lotta dei metallurgici (facendo eventualmente qualche concessione come contropartita al contenimento del potere sindacale); quello futuro, di imbrigliare il movimento dei lavoratori ponendo una gravissima ipoteca sull'autonomia del sindacato (ripetendosi così, con gli interessi, e con una subordinazione del sindacato, quanto potranno aver «concesso»).

Bruno Trentin, che ha messo in guardia da questa pesante minaccia, confinata nell'ingabbiamento del sistema contrattuale, ha sottolineato come non basti dire «contrattazione articolata» per assicurare una continua corrispondenza fra sviluppo tecnico e condizione operaia, così come non basta dire «potere al sindacato» per farlo diventare strumento autonomo dei lavoratori. La contrattazione può diventare, appunto, una «gabbia»; il sindacato può trasformarsi in un «amministratore del buon ordine», in fabbrica e nel paese.

Inoltre, come hanno sottolineato anche altri intervenuti, le proposte Intersind costituiscono addirittura un passo indietro rispetto alle acquisizioni attuali del movimento operaio: gli accordi integrativi stipulati in centinaia di aziende private e a partecipazione statale durante questi mesi, grazie alla lotta dei metallurgici che ha preceduto quella contrattuale, sarebbero messi in forse — come risultato e come metodo — da un rigido ordinamento contrattuale. Pertanto, il Comitato Centrale della Fiom si è risolutamente espresso per una battaglia sulla questione della contrattazione — cioè del potere del sindacato — anche se esso non investe ancora direttamente il contenuto delle rivendicazioni.

Senza la contrattazione articolata, e non «regimentata» in schemi, quel che si propone all'Intersind, e cioè questo contratto, verrebbe semplicemente «rinviato», e nulla più muterebbe fino alla sua scadenza. E di rinnovo si rinnova la condizione di i poteri operai rimarrebbero praticamente fermi.

Posta così la questione, il Comitato Centrale della Fiom ha partecipato anche l'on. Forca, segretario della Cgil, ha riaffermato con energia che questa lotta deve innanzitutto portare il sindacato a una fabbrica come effettiva agente contrattuale. Su questo obiettivo il padronato cerca di manovrare e purtroppo le aziende a partecipazione statale non dimostrano affatto di voler concretamente usare gli indirizzi della circolare Bo.

I metallurgici, con i primi quattro compattissimi scioperi effettuati da operai ed impiegati, hanno manifestato piena coscienza ed adesione agli obiettivi, avanzati posti dal sindacato per un nuovo assetto dei rapporti di lavoro. In questi due giorni di pausa forzata, questa coscienza dovrà esprimersi in un rinnovato slancio e anche in un rafforzamento del sindacato, della sua democrazia e della sua organizzazione. Su queste indicazioni, il Comitato Centrale della Fiom ha chiuso la propria importante riunione.

Nel Barese

## Centomila braccianti in sciopero



Centomila braccianti scendono oggi in sciopero nel barese per un nuovo e più moderno contratto di lavoro, su decisione della Cgil e della Uil-Terra. Questi sindacati hanno rivolto un appello alla Cisl-Terra per una manifestazione da tenersi a Bari, con la partecipazione di tutti i contadini impegnati nella lotta, giovedì prossimo. Si sviluppa, intanto, un forte movimento unitario in appoggio alla lotta dei braccianti, dei salariati e dei coloni: tutta la popolazione è altamente solidale con gli scioperanti.

Ad Andria, a Casamassima, a Ruvo, ad Altamura, a Putignano numerose sono le iniziative che, anche a livello politico, testimoniano l'adesione alla importante battaglia in corso. Anche esponenti della Dc, accanto ai comunisti, ai socialisti, a tutti i democratici, chiedono nei consigli comunali e nelle pubbliche assemblee, una sollecita soluzione dell'aspra vertenza, che si accolgono la legittima richiesta dei contadini.

Scuola

## Oggi esami di maturità

Questa mattina, migliaia di studenti sostengono la prima prova degli esami di maturità classica e scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica. Come è noto, il primo esame è comune a tutti e tre i gruppi di diplomandi e consiste nello svolgimento scritto del tema d'italiano, assegnato dal ministero della Pubblica Istruzione. Il testo del tema verrà dettato subito dopo l'ingresso nelle aule d'esame, espletate le necessarie formalità.

Gli studenti avranno a disposizione sei ore per la svolgimento. Per i candidati alla maturità classica e scientifica, la prima prova scritta di italiano, Mercoledì, 4 luglio, prova scritta di Matematica. Giovedì, 5 luglio, traduzione scritta di un brano in lingua straniera. Venerdì, 6 luglio, prova di disegno.

Per i candidati all'abilitazione magistrale: domani, 3 luglio, prova scritta di traduzione dal Latino all'Italiano. Mercoledì 4 luglio, prova scritta di Matematica e «responsabilità» dei sindacati, in questa situazione, è una sola: quella di fare in modo che la lotta dei lavoratori riesca a battere l'ostinata resistenza e le manovre del padronato, risaldi l'unità di classe, raggiunga i suoi obiettivi per la prosecuzione di tutta la nazione. E del resto, sono i sindacati, a piena autonomia e in adesione alla volontà dei loro organizzati, che vanno prendendo le decisioni più opportune perché questo si raggiunga. Come è stato appunto ieri il Comitato centrale della Fiom riunito a Torino.

### Come battere Valletta

L'ondata di lotte proletarie che scuote in questi giorni l'Italia — come nei momenti più avanzati della nostra storia — ha visto verificarsi simultaneamente due grandi fatti quali la riscossa operaia alla FIAT dopo dieci anni di schiacciante oppressione del monopolio e il possente sciopero dei braccianti pugliesi, continua ad essere oggetto di una campagna alarmistica. A Valletta, che per giustificare la serrata, lancia l'altro giorno le sue strida deplorendo le gravi perdite che la lotta dei metallurgici produce all'economia nazionale e i rischi che di conseguenza correbbe l'ordinato espandersi del «miracolo italiano», fanno puntualmente eco tutte le destre, interne ed esterne alla Dc.

Ma tutto ciò era ed è ovvio, scontato. Meno ovvio e scontato è l'invito alla calma e al senso di responsabilità che viene rivolto ai sindacati anche da altri ambienti, i quali delle dichiarazioni di Valletta sottolineano per esempio più volentieri l'adesione al centro-sinistra o il dissenso da altri gruppi del padronato, che le minacce anti-operaie. Il rinnovamento del paese è in atto, si dice, bisogna accelerare nella scelta in corso e pur senza rinunciare alla lotta, attendere che essa maturi.

Ora, è chiaro che un rinnovamento è in atto appunto sotto la spinta delle lotte. Ogni tentativo di frenarle, da parte di forze esterne o interne al centro-sinistra, è un respingimento. Era assurdo per le azioni delle scorse settimane degli insegnanti e degli statali. Tanto più lo sarebbe oggi, di fronte allo scontro in atto tra la classe operaia e i gruppi dirigenti dei grandi monopoli. La conquista di migliori condizioni di vita e soprattutto di maggiore potere operaio è la posta in gioco di questa lotta, e il rinnovamento passa appunto da qui, dalla sconfitta dei monopoli sul loro terreno.

La «responsabilità» dei sindacati, in questa situazione, è una sola: quella di fare in modo che la lotta dei lavoratori riesca a battere l'ostinata resistenza e le manovre del padronato, risaldi l'unità di classe, raggiunga i suoi obiettivi per la prosecuzione di tutta la nazione. E del resto, sono i sindacati, a piena autonomia e in adesione alla volontà dei loro organizzati, che vanno prendendo le decisioni più opportune perché questo si raggiunga. Come è stato appunto ieri il Comitato centrale della Fiom riunito a Torino.